

# «La nostra famiglia divisa dalla pandemia»

Giulia è anestesista in Terapia Intensiva e vive isolata, i bambini vivono coi nonni dal 9 marzo: «Ma sono orgogliosi della mamma»

di **Stefano Benzoni**

Un mese e mezzo senza vedere i propri figli, dal 9 marzo ad oggi. Senza stare con loro. Guardandoli solo dopo cena in videochiamata per il riassunto della giornata e la buonanotte. Un sacrificio non indifferente per ogni genitore, per farli stare bene e sereni e salvarli dalla possibilità del contagio da Covid-19. È stata la non facile decisione che, di comune accordo, hanno preso Marco Milandri, avvocato forlivese di 54 anni, e sua moglie Giulia Di Lorenzo, 43 anni, che allo scoppiare dell'epidemia hanno mandato i loro due figli, Andrea di quasi 9 anni e Francesco di 6, a Bologna dai nonni materni, Lello e Nadia. È ciò che può succedere quando un genitore lavora a stretto contatto con il Coronavirus.

Giulia, infatti, è medico anestesista nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Morgagni-Pierantoni e cura ogni giorno pazienti contagiati. Così, lunedì 9 marzo Marco ha accompagnato i figli a Bologna dai nonni, presenze comunque care ed abituali nella loro vita. «Inizialmente pensavamo che il loro soggiorno bolognese sarebbe stato breve. Poi, con il passare dei giorni, con le cose che peggioravano, abbiamo capito che sarebbe stato meglio che i bambini restassero a Bologna». Stare senza di loro è molto dura: «Da quanto vediamo nelle videochiamate



Marco Milandri, avvocato, con la moglie Giulia Di Lorenzo e i figli Andrea e Francesco di 9 e 6 anni

serali loro con i nonni stanno benissimo e se ne fregano della nostra assenza – scherza papà Marco –. Noi invece stiamo male e i momenti di tristezza e di scorcio non mancano. Per Giulia dopo che li ha visti in video, a me quando sono solo».

**CUORE DI PADRE**  
**«Solo videochiamate, ci mancano molto Ma abbiamo pensato alla loro salute»**

Marco e Giulia hanno anche cambiato qualcosa d'altro nella loro vita: «Non viviamo più insieme perché per ragioni di sicurezza mi sono trasferito nell'appartamento sopra a quello in cui abitiamo abitualmente. Però quando Giulia rientra le faccio trovare sempre il pranzo o la cena pronte e ogni tanto, viste le belle giornate, cucino qualcosa alla griglia in cortile dove, sempre ben distanziati, ceniamo e beviamo un bicchiere di vino».

E Andrea e Francesco come

stanno vivendo la nuova situazione? «Stanno bene e mi sembra siano sereni – racconta nonna Nadia, 63 anni – il grande è più autonomo, mentre il piccolo è da seguire di più, ma mio marito e io siamo dedicati a loro. E questo oltre a essere un impegno e una responsabilità è soprattutto una grande gioia». La giornata dei piccoli è caratterizzata da tutti i vari impegni classici in questi tempi di pandemia: «Fanno i compiti, giocano con l'ipad, guardano la televisione

ed ogni tanto li coinvolgo nel fare qualche disegno, pitturare o fare qualche collage. Sono due tesori, non chiedono più di tanto, ma capisco che sentono la mancanza del babbo e della mamma. Andrea è più responsabile, capisce la situazione ed è molto orgoglioso di quello che sta facendo la mamma. Francesco ogni tanto dice che a Forlì

**DISTANTI MA UNITI**  
**Marco e Giulia vivono in due appartamenti: «A volte ceniamo insieme in giardino»**

sta meglio perché ha un cortile un po' più grande in cui giocare, mentre qui abbiamo solo quello condominiale. Noi facciamo del nostro meglio, ma i più bravi sono loro ed i genitori che li hanno mandati qui e vivono senza averli vicino».

Ma dopo un mese e mezzo lontano dai loro bambini, Marco e Giulia, stanno pensando a come organizzare il loro ritorno a casa: «Dopo il 4 maggio in base all'evolversi della situazione valuteremo cosa fare e se farli rientrare. Certo che ci mancano tanto, ma speriamo di aver fatto la scelta giusta e di aver regalato loro un po' di serenità tenendoli lontano da un pericolo di malattia e da una situazione che avrebbe potuto diventare rischiosa per loro, ma anche per mio padre che ha quasi 85 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio

# Morto un 71enne forlivese al Bufalini, sono 11 i nuovi positivi

Altri tre anziani deceduti nel Cesenate, 22 i guariti in provincia di cui 13 da noi I casi totali sono 1.521

Sono quattro i nuovi decessi registrati in provincia a causa del Covid-19. All'ospedale Bufalini di Cesena è morto un forlivese di 71 anni; hanno perso la vita anche tre anziani cesenati: un uomo di 96 anni e due donne, rispettivamente di 91 e 95 anni. A fronte di questo aggiornamento il totale dei decessi passa da 130 a 134 persone, 80 del Forlivese, 54 del Cesenate. I casi – voce che comprende positivi,

guariti e deceduti – aumentano di 18, da 1.503 a 1.521.

Continuano ad esserci fortunatamente pazienti dimessi perché guariti: in provincia il totale cresce, da 497 a 519 (+22).

I guariti nel comprensorio Forlivese sono passati da 270 a 283 (+13), mentre nel Cesenate sono saliti di nove unità: da 227 a 23. Ancora: i ricoverati con sintomi nel Forlivese aumentano, da 71 casi a 75; restano invece 9 le persone in Terapia Intensiva.

Nel Cesenate i ricoverati non variano, sono 52; numeri stabili come i pazienti in Terapia Intensiva (5). In isolamento domiciliare ci sono rispettivamente 418 (era-

no 424) e 310 (erano 315) persone, per un totale di 728 casi in tutta la provincia.

Nel Forlivese ci sono undici nuovi positivi: sette si contano a Forlì (che portano il totale a 317), tre a Forlimpopoli (39) e uno solo a Meldola (57). Nel Forlivese i positivi totali sono 502, a fronte dei 367 del Cesenate per un numero complessiva, in provincia, che ammonta a 869.

Nella provincia di Ravenna i nuovi positivi sono 6 (totale 969), 7 in quella di Rimini (1.934). In Emilia Romagna i positivi sono diventati 24.209 (+239); 44 i decessi di ieri, 8.515 (+357) le guarigioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

